ANNO XXVIII. — Domenica, 15 Agosto 1875. — N. 222.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 3[illegible] —
Francia	» 10 —	» 20 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 1[illegible] —	» 2[illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TADDOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Per la festa d'oggi, 15, domani non si pubblica il Giornale.

1 Roma, 15 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

I giornali spagnuoli abbondano in commenti intorno al manifesto della frazione ultra-conservatrice della Commissione costituzionale che si dichiara contraria al principio del libero culto in Ispagna. Questo documento è importante per ciò solo che mostra quanto forte sia tuttavia in Ispagna lo spirito di regresso, quante difficoltà e triboli s'affaccino al legislatore e agli uomini politici e ai liberali più influenti della Spagna che intendono collocare la loro patria accanto alle nazioni più civili. Ma di questo argomento ci occupiamo più di proposito in altra parte del giornale.

Dal teatro della guerra non ci è pervenuta nessuna notizia di rilievo. Il governo madrileno è affaccendato nel raccogliere armi, danaro, materiale di guerra e munizioni onde imprimere la più grande attività all'esecuzione del piano di operazioni militari decisive; così almeno si assicura a Madrid.

Alla *Corrispondenza politica* di Vienna telegrafano da Costantinopoli, 13, che l'incaricato d'affari dell'Austria-Ungheria, signor Herbert, ebbe giovedì un lungo colloquio col gran visir e col ministro degli affari esteri. Egli diede nuovamente ad essi spiegazioni tranquillanti circa l'attitudine dell'Austria nel presente conflitto fra la Porta e le popolazioni cristiane dell'Erzegovina.

L'Austria considera questa insurrezione come un affare interno della Porta. Indirettamente quindi si dice alla Turchia: agite sul serio, mettete in opera ogni mezzo per domare la ribellione.

Che l'Austria desideri di giungere a questo risultato, potremmo argomentarlo da quanto scrive la stessa *Corrispondenza politica* in aggiunta alla notizia sopracitata del colloquio fra il signor Herbert e i ministri del sultano. Si diceva in questi giorni che la Porta meditasse degli sbarchi di truppe sul territorio dalmata. Oggi il giornale ufficioso viennese scrive che se la Porta facesse una domanda in questo senso al ministero degli esteri a Vienna, la domanda sarebbe soddisfatta in conformità ai casi precedenti.

La gravità degli eventi ha fatto ripartire ieri per Costantinopoli il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Corte del sultano.

Da Costantinopoli telegrafano che 600 dalmati entrarono nell'Erzegovina. Ancora più inquietanti sono le informazioni che giungono al *Tempo* di Venezia. Secondo queste informazioni, l'insurrezione starebbe per estendersi ad altre regioni.

L'articolo del *Times*, di cui il telegrafo ci reca un sunto, è l'espressione più fedele dei sentimenti della nazione inglese, e fors'anco di quelli del governo, rispetto alla presente insurrezione nell'Erzegovina. La pace dell'Europa orientale, dice il giornale della *city*, vale assai più della salvezza dell'Erzegovina. Il regime turco è una necessità, perchè il regime turco è la sola cosa fra l'Oriente e il caos

Il *Times* peraltro fa precedere queste considerazioni dalla confessione che la Turchia è un malato ribelle a qualunque medicina.

È probabile, scrive il *Moniteur*, che giovedì venturo nella Commissione permanente il governo sarà interpellato circa la sua attitudine verso la Spagna. L'attitudine del governo francese verso la nazione vicina è quale è richiesta dal buon senso politico e dalle circostanze. Naturalmente questo contegno della Francia non gioverà gran fatto alla causa del pretendente, e da ciò le ire dei legittimisti e la domanda in tono di rimprovero al governo, di cui ci parla oggi il telegrafo.

Il Parlamento inglese si chiuse ieri, 13, col discorso della Corona. Il discorso non presenta alcun interesse e l'unico passo notevole è quello dove si affermano le buone relazioni colle potenze e si esprime la fiducia che la pace non sarà disturbata in Europa. Di quel punto nero proiettato sull'orizzonte politico dall'Erzegovina non si parla affatto, quantunque l'attenzione dell'Inghilterra si volga febbrilmente verso il Bosforo, come ne fa fede un telegramma odierno da Costantinopoli, che annuncia un lungo colloquio dell'ambasciatore inglese col sultano.

Il discorso della Corona termina con l'enumerare le leggi approvate dalla Camera e col fare a queste un meritato elogio pel suo zelo e per la sua attività.

LA SPAGNA

Malgrado le vittorie riportate dall'esercito del Centro contro il generale Dorregaray e dall'esercito del Nord contro Don Carlos nei piani di Viana e di Villareal, il governo di Madrid chiama altri 100,000 uomini all'armi e domanda al paese un prestito di 1500 milioni di *pesetas*. Non furono dunque così splendide vittorie come i telegrammi ufficiali parvero volerci dare ad intendere, nè hanno avuto risultamenti così gravi come speravasi dagli amici della novella monarchia. Il fumo e la polvere delle battaglie avevano fatto velo agli occhi dei vincitori, che, ritornato chiaro e sereno l'orizzonte, rividero Villareal in mano dei carlisti e Dorregaray, fuggitivo bensì, ma sano e salvo riparare in Navarra col fioro delle sue genti.

La nuova leva e il grosso prestito che la deve accompagnare, dimostrano essersi persuaso il governo di Madrid che i mezzi presenti non gli bastano a impadronirsi del paese carlista. Ed è a cotesto genere di fatti che vuolsi dar fede, argomentandone le condizioni vere della Spagna; i dispacci sono le più volte menzogneri. Chi non ricorda il telegramma che annunziava la presa di Villareal per parte degli alfonsisti? E quell'altro che diceva la fortezza di Seo d'Urgel occupata dal generale Martinez Campos? Pochi giorni appresso nuovi telegrammi seguivano, i quali informavano l'Europa dell'ingresso di Don Carlos in Villareal, dove frattanto non avea avuto luogo altra battaglia, e dei misurati e tardi progressi che Martinez Campos veniva facendo nell'assedio della Seo d'Urgel. Strana contraddizione, che induce a dubitare, forse oltre ogni diritto, della veridicità dei telegrammi provenienti da Madrid! Dobbiamo dunque attenerci ai fatti e cercarvi qualche raggio che ci guidi a uscire dal labirinto delle cose spagnuole.

E oltre alla nuova leva e al prestito, altri fatti sono sopravvenuti e scopersero la vitalità del carlismo. Il generale Quesada, nel famoso decreto che noi abbiamo pubblicato interamente, ordinò l'espulsione dalla Spagna di tutti i carlisti, la confisca dei loro beni ed altre pene severe che potessero intimorire i partigiani di Don Carlos e renderne vane le segrete cospirazioni. Il quale decreto prova che il governo di Madrid sente di non poter vincere i carlisti colla sola forza de' suoi cannoni e sa di dover combattere non solo l'esercito carlista, ma eziandio la popolazione carlista, con leggi forse indispensabili, ma crudeli; prova che, per confessione del governo di Madrid, i carlisti attingono la loro forza principale non solo dalla simpatia e dalla cooperazione del clericali stranieri, ma eziandio nella stessa Spagna, dove hanno amici molti in ogni parte.

Questi amici del pretendente si scopersero nell'atto di mandare ad effetto i decreti di repressione contro i carlisti. Madrid ne albergava moltissimi. Le provincie che già parevano più liberali, furono trovate piene di legittimisti. In ogni città di qualche considerazione eravi una Giunta che raccoglieva denaro, spingeva la gioventù ad offrire il suo braccio a Don Carlos, a Don Carlos comunicava le notizie importanti, e in ogni ordine di cittadini, per vie misteriose, suscitava dubbi e sentimenti di avversione al governo legittimo. E per soprassello il partito legittimista, nelle provincie spagnuole sottoposte ad Alfonso XII e lontane dal teatro della guerra, non appariva già fornito di un'esistenza effimera, ma quasi dappertutto mostrava di aver messo antiche e profonde radici. Non parliamo poi del paese cosidetto carlista, dove i liberali si contano e numerosi sono i partigiani del pretendente.

Cotesta differenza tra le provincie del Nord e quelle del Centro e del Sud dipende dall'esservi lassù una doppia questione di autonomia provinciale e insieme di religione, mentre nelle altre parti della penisola la questione ha un aspetto puramente religioso. I navarresi ed i baschi combattono per la conservazione dei loro *fueros* e per l'unità della fede cattolico-romana; le minacce, non altrimenti che le lusinghevoli promesse degli alfonsisti, non possono aver presa sopra l'animo loro, sapendo prima che, volontariamente sottomessi o domati colla forza, saranno privi degli antichi privilegi, e che la sola vittoria di don Carlos può loro assicurarne il possesso avvenire. Il rimanente della popolazione spagnuola si divide in liberali e clericali; questi fanno voti, o apertamente o copertamente, per la vittoria dei carlisti e loro sono larghi di aiuti e di avvisi.

Importerebbe certo di conoscere in quale proporzione sia il numero dei liberali rispetto a quello dei clericali nelle provincie non carliste. Calcolo difficile! Ciononondimeno possiamo farcene qualche lontana idea coll'esame di un fatto recentissimo e tuttavia presente alla memoria dei nostri lettori.

Ci fu annunziato per telegrafo, non ha guari, l'esito della votazione che la Commissione incaricata di preparare le basi del nuovo statuto aveva fatta sopra la questione religiosa. Ora 22 voti appena vi si dichiararono favorevoli alla libertà di coscienza e di culto sopra 39; i contrari furono adunque 17. E questa minoranza si manifesta vieppiù considerevole, quando si rifletta che nella Commissione non erano punto rappresentati i partigiani di don Carlos, i quali ultimamente, mandando ad effetto i decreti di Quesada, si scoperse non essere pochi; quando si rifletta ancora che i cosidetti liberali della Commissione sono rimasti molto lontani dalle dottrine liberali moderne, avendo proclamato religione dello Stato la religione cattolica e addossato al paese il mantenimento del culto di questa e de' suoi ministri e posto un limite che, sebbene ragionevole, nell'applicazione può tuttavia dare luogo ad arbitrii, al libero esercizio degli altri culti.

La Spagna è come quell'inferma di Dante che non può trovare posa in sulle piume. Le nazioni, nell'età storica della quale noi siamo ancora parte, si mossero verso un ideale, che fu la distruzione dell'unità religiosa, quale oggi la s'intende nella Spagna, e la formazione di una potente unità costituzionale e morale. E questo ideale esercita pure una forza d'attrazione sulla penisola iberica; la quale forza diviene tanto maggiore quanto più, per il progresso delle altre nazioni europee, le vien fatto di concentrare sopra la Spagna la sua efficacia. Pregiudizi antichi e vecchie abitudini le oppongono ancora una formidabile resistenza; ma l'eterna legge del progresso, la quale governa le cose umane, ne assicura che le idee moderne finiranno per trovare posto nel Credo politico di tutti gli spagnuoli.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Leggiamo nella *Nuova stampa libera* del 12:

Le nostre informazioni sul modo col quale le tre potenze giudicano l'insurrezione dell'Erzegovina sono confermate dalla *Gazzetta generale della Germania del Nord*. Essa dice: « La Porta potrebbe riconoscere nell'ansietà colla quale tutto il mondo e sopratutto le popolazioni cristiane seguono i fatti dell'Erzegovina, un eloquente avvertimento onde riuscire al ristabilimento della tranquillità in quella provincia con tutti i mezzi, cioè non solo polvere e piombo. »

— La *Corrispondenza politica* pubblica una lunga relazione del combattimento presso Nevesinje, dalla quale togliamo i seguenti particolari:

« Le truppe concentrate presso ed intorno a Nevesinje che figurano sotto il nome d'una « divisione » ma che in realtà sono molto al disotto dell'effettivo di pace d'una semplice brigata, sono comandate dal generale di brigata Selim pascià. Il comandante turco ordinò, a quanto sembra, il 4 corr., l'invio di alcuni battaglioni nella direzione ovest di Nevesinje. Questi battaglioni turchi furono sorpresi da un attacco degl'insorti. Dopo un combattimento accanito che durò più ore, le truppe turche dovettero sgombrare il campo di battaglia. Esse non hanno potuto resistere agl'insorti armati di nuovi fucili a retrocarica della migliore qualità, essendo stati lasciati senza appoggio. Al combattimento presero parte 1100 turchi e da 1200 a 1400 insorti. Da ambe le parti è gravissima la perdita in morti e feriti. Selim pascià, come pure alcuni ufficiali superiori e di stato maggiore turchi restarono feriti.

« Nevesinje però è sempre in potere dei turchi e gl'insorti non hanno sinora ripresa l'offensiva. Si conferma la notizia che 2000 montenegrini si trovano sul teatro dell'insurrezione. »

Com'è noto, il governatore della Bosnia, Derwisch pascià, è specialmente impedito nelle sue misure contro l'Erzegovina da mancanza di danaro. Onde far fronte almeno alle spese più urgenti, egli contrasse per conto del Tesoro turco un prestito con alcuni banchieri e si fece sborsare dai più ricchi proprietari di fondi un'anticipazione d'imposte, procurandosi così circa 200 mila piastre (circa 30 mila fr.) Ma questa piccola somma non durerà a lungo.

Intorno ai combattimenti presso Trebinje, la stessa *Corrispondenza* riceve le seguenti notizie telegrafiche:

« Due divisioni di truppe turche attaccarono il 10 mattina gl'insorti schierati presso Trebinje. Da una parte gl'insorti furono respinti sopra una località da essi occupata, Drasiedol; alcuni vennero fatti prigionieri e condotti a Trebinje. Dall'altra parte gl'insorti furono ricacciati fra Trapsina e Glavica sino a Biograd. Presero parte al combattimento 600 uomini di fanteria e 70 di cavalleria turchi. Le perdite dei turchi sono inferiori a quelle degl'insorti che manovrarono poco abilmente e ch'ebbero 30 morti ed un gran numero di feriti. »

LA SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA
E LE ARMI SPECIALI

II.

On. signor Direttore,

La proposta di una Scuola superiore di artiglieria e genio alla quale potessero concorrere tutti gli ufficiali di dette armi è certamente commendevolissima sotto l'aspetto di tutelare per questa via gl'interessi particolari, ma non così sotto quello dell'interesse generale dell'esercito e delle stesse armi speciali. In oggi che agli ufficiali di artiglieria e genio s'impartisce alla Scuola d'applicazione l'istruzione necessaria per gli stati-maggiori speciali dell'arma alla quale si dedicano, quale vantaggio procurerebbe una Scuola che non potrebbe avere altro scopo?

Per dare tutta l'importanza alla proposta fatta bisognerebbe unirla ad altra molto più radicale e non meno utile, ma che forse ripugnerebbe, per una lodevolissima affezione alle tradizioni, a molti ufficiali delle armi speciali; voglio dire la proposta di ridurre l'istruzione richiesta per gli ufficiali d'artiglieria e genio a tale da essere sufficiente, non ad ufficiali dello stato maggiore dell'arma, ma solamente ad ufficiali come si direbbe, cannonieri, zappatori, specializzando per quanto possibile i servizi di artiglieria da campo e da piazza, di zappatori e pontieri. Stabilire quindi un'unica Scuola militare del corso che potrebbe essere di due anni per dare ufficiali corredati di di un'identica istruzione e fondamentale coltura militare, e tante Scuole d'applicazione del corso di un anno quante sono le armi per fornire l'istruzione e la pratica speciale a ciascuna. Allora solamente nascerebbe il bisogno e sarebbe utile una Scuola superiore d'artiglieria e genio per somministrare a queste armi gli ufficiali degli speciali stati maggiori, cioè ingegneri militari e costruttori.

È ben vero che la proposta fatta dal di Lei giornale accenna benanche che nel caso *sarebbe forse opportuno di semplificare alquanto gli studi matematici e tecnici che si fanno all'Accademia ed alla Scuola di applicazione*; ma nei termini posti tale semplificazione non arrecherebbe alcun sentito vantaggio, salvo che tale si volesse chiamare l'abbassare il livello generale di istruzione per meglio far spiccare talune cime, giustificando così un'istituzione che altrimenti non avrebbe scopo.

Tutto ciò peraltro non scemerebbe l'utilità di far concorrere gli ufficiali delle armi speciali alla Scuola di guerra nelle stesse condizioni degli ufficiali delle armi di linea, sia perchè il Corpo di stato maggiore abbia la massima necessaria larghezza di scelta, sia perchè anche nelle armi speciali venga diffusa la superiore istruzione militare per avervi ufficiali abilitati ai supremi comandi dell'esercito.

Quali sarebbero le obbiezioni a questa proposta? Due sono generalmente le più accreditate: la prima riguarda l'ammissione ed è che gli ufficiali provenienti dalla Scuola d'applicazione supererebbero troppo facilmente l'esame richiesto per la Scuola di guerra, ed i posti in questa verrebbero quasi tutti occupati da ufficiali di tale provenienza a scapito di quelli delle armi di linea; l'altra riguarda il corso stesso presso la Scuola di guerra ed è che tutti gli studi matematici che vi si fanno sarebbero per gli ufficiali della Scuola di applicazione una ripetizione.

Conviene peraltro osservare che gli ufficiali delle armi di linea i quali provengono dalla Scuola militare hanno anch'essi già studiato tutte le materie richieste dal programma per l'esame di concorso alla Scuola di guerra, come pure non sono che una ripetizione molti degli studi letterari, storici, geografici e di arte militare che seguir dovranno alla scuola stessa. Eppure di ciò non si tien conto ed è giusto e bene, giacchè è ben diversa la misura di quanto si può e deve pretendere da giovani ufficiali che per la prima volta studiano una scienza senza aver tempo e mezzo di approfondirsi in essa, e quanto si può e deve pretendere da coloro che concorrono ad una scuola di perfezionamento ove dovranno coordinare le loro cognizioni in un tutto più vasto e comprensivo, e che anzitutto debbono dare la prova di avere, anche dopo l'uscita dalla Scuola militare, continuato a coltivare le cognizioni che vi avevano acquistate. Ora se ciò è giusto e bene per gli ufficiali di linea, perchè non lo dovrebbe essere per quelli delle armi speciali?

Ma vi è un'altra ragione. Gli studi che sino a questi ultimi tempi si sono fatti all'Accademia ed alla Scuola d'applicazione hanno sfortunatamente avuto un indirizzo esclusivamente speciale e tecnico; quindi gli attuali ufficiali delle armi speciali non possono per questo solo fatto avere una eccessiva facilità a superare gli esami di ammissione alla Scuola di guerra la cui indole è molto più larga e generale. Comprendo che fra non molto le recentissime modificazioni portate all'indirizzo degli studi del-

---

10

APPENDICE

Settentrione e Mezzogiorno

RACCONTO DI E. S.

(DAL TEDESCO)

L'emozione che si dipinse a tali parole sulla faccia della donna, nonchè la sollecitudine con cui Tonia, per nascondere le lagrime prorompenti, si rivolse da un'altra parte, non isfuggirono al pittore.

— Che vuol dir ciò? Ho io toccato, a quanto pare, una corda dolorosa? ho destato tristi ricordanze? Forse avete sofferto gravi dispiaceri dagli ospiti vostri? In tal caso perdonatemi. Non poteva saperlo, e non insisterò maggiormente. Spero però che vorrete almeno permetter[illegible] che venga a visitarvi qualche volta.

— Certamente! — [illegible] rispose con cordialità la contadina. — [illegible] che ci farete piacere.

— Bene — disse il pittore — ci verrò e così forse vi assuefarete anche a me a poco a poco, tanto che mi accoglierete poi a vostro ospite. Io non intendo turbarvi nè punto nè poco, nè darvi noia, ma piuttosto tentare, se mi sarà possibile, di aiutarvi o confortarvi un tantino. Oh, io me ne intendo in tali cose più che un dottore e vi farò assaggiare una certa mistura universale buona per tutti i casi; vedrete!

— Tale mistura non sarebbe per certo da disprezzarsi — rispose mestamente la contadina; — ma v'hanno cose contro alle quali nessun farmaco può valere, come contro alla morte.

— Ciò non è vero — seguitò il pittore scherzando — e voi l'avete anzi più pronto e abbondante di ogni altro il farmaco di cui vi parlavo e del quale non fo già un segreto, perchè cresce dovunque e non costa niente e potete averlo sempre che vi affacciate all'uscio della vostra casa e stendete lo sguardo d'intorno... cotesto farmaco è la natura, la stupenda, l'eterna natura che ne circonda. Chi sa gustarla ed intenderne il linguaggio, colui non può esser per sempre infelice, nel modo istesso che nella natura l'inverno cede il posto alla primavera. La neve come il dolore sono passeggieri, e si convertono poi nelle fresche sorgenti che dissetano e ravvivano ciò che prima era arido ed appassito. La natura...

— Voi fate ben male, signor mio — s'udì interrompere la voce solenne del giovane parroco che s'era avvicinato, non visto, dai tre; — voi commettete grave delitto abusando della facondia della vostra parola per trarre in inganno e pervertire codeste anime semplici. Non sulle cose di fuori, non sulle opere passeggiere della creazione, per quanto sia vaga la loro veste mutabile, voi dovete richiamar gli occhi e l'animo dei sofferenti... ma bensì all'eterno ed immutabile Creatore di esse dovete dirigere la loro speranza; a Colui dinanzi al quale ogni creatura non è altro che una goccia d'acqua esposta al sole! Non alla natura, ma al suo solo Creatore fa d'uopo chieder ristoro e consolazione!

Il pittore, senza punto scomporsi, misurò dal capo alle piante, con uno sguardo indagatore, il zelante avversario; poscia, accennando al mirabile paesaggio che avevano dinanzi, esclamò:

— E dov'è Dio fuorchè nella natura? e che sarebbe egli senza di essa?

— Orrore! — esclamò il prete con occhio sfavillante. — Quali principii! Coteste sono bestemmie, sono insana idolatria della natura. Ecco i frutti di quei falsi insegnamenti, di quella coltura apparente di cui vi vantate voialtri, fredde genti dell'infecondo Settentrione, e di cui vorreste contaminare anche il nostro ardente e sensibile Mezzodì!

— Voi mi fate troppo onore ritenendomi per un originario del Settentrione — rispose il pittore con benevolo motteggio — la mia culla fu per combinazione proprio nel Mezzodì, nell'Austria... ma ciò non vuol dire che dobbiate riscaldarvi cotanto nè per cagione mia nè di queste buone donne. Parmi, del resto, che quella coltura del Settentrione che tanto sprezzate, abbia dato splendidi frutti negli ultimi tempi.

— Ma lo splendore sarà passeggero esclamò il sacerdote con fuoco — sparirà com'è nato e la sua traccia si dileguerà come all'orizzonte quella dell'aurora boreale. Non può dirsi un trionfo cotesto passeggero successo! Il cielo dispone e prova mirabilmente, ma la sua longanimità alla fine si stanca. Alla fine egli pone nella bilancia il pro e il contro e separa il vero dal falso... Ma voi proseguite la vostra via, signor mio. Non mi proverò a convertirvi, ma vi raccomando bensì di non tentare di traviare le pecorelle della greggia che mi è affidata, altrimenti sarò costretto di ricorrere ai mezzi di cui posso disporre per difenderla! E voi, mie care — proseguì rivolto alle contadine — dovete vegliare e pregare per essere preservate dalla tentazione; imperocchè lo spirito maligno va errando pel mondo a guisa di leone ruggente e tenta far nuove prede... Era una cosa d'alta importanza quella ch'io voleva comunicarvi e per cui vi aveva pregato di aspettarmi qui... ma ora altri affari mi chiamano, e perciò ve ne parlerò in altro momento più opportuno. Verrò a visitarvi tra breve. Ringrazio il Signore che mi sia finalmente riuscito di spargere un granellino di buon seme nei vostri cuori; ma tuttavia l'erba cattiva minaccia distruggerlo; esso ha d'uopo della cura e custodia del cultore... la peggiore di ogni erbaccia è la cattiva compagnia, la società empia, e di ciò vi ho già in passato ammonito... Ricordate le mie parole.

Egli avea parlato con unzione e con fuoco, ma pure tenendo entro di sè qualche cosa, costrettovi com'era dalla presenza incomoda del pittore, se ne andò appena ebbe terminato il suo discorso.

— Vieni, Tonia, — disse la contadina alla figlia che, senza fare attenzione a codesto dialogo, si era aggirata su e giù fra le tombe. — Vieni, Tonia! Abbiamo indugiato un po' troppo, e perciò prenderemo la via più breve che costeggia il lago. Essa è alquanto più ripida, è vero, ma si risparmia sempre una mezz'ora di tempo.

— Buona donna, ancora una parola! — le gridò dietro il pittore, che aveva frattanto radunato tutti i suoi oggetti, — Io non lo sapeva che le cose fossero da voi a cotesto modo ora... sembra che siano molto mutate d'allora in poi che m'ero incontrato col santo signore nel vostro podere. In quel giorno, benchè fossi a qualche distanza, ho sentito come gli avete parlato e non pensavo ora di trovarvi cambiata. Debbono esservi accadute delle cose mirabili davvero. Ma, comunque sia, io non tenterò di convertirvi; rimanete pure nelle convinzioni e credenze che vi hanno confortata fino ad ora. In quanto al divenire vostro pigionale, vi debbo dire che, quantunque vi risolveste ad accettarmi in casa vostra, non mi curerei gran fatto di aggradire, e ciò per evitare d'imbattermi sovente in quel signore, che se n'è ito ora.

— Via, via — disse la contadina, crollando il capo e con tenue sorriso — pare impossibile che gli uomini non possano che di rado discorrere insieme pacificamente! Mio marito fu anche a codesto modo e il sig. cooperatore, poi, gli è uno dei più fieri. Ma, in quanto a me, mi piacque sempre stare in pace, e pur nondimeno avrei fatto molto meglio a dargli retta lo scorso anno, quando egli mi diceva che non dovessi accogliere in mia casa i prussiani, i protestanti! e mi sarei risparmiato molte croci ed affanni. Quel povero pazzo, di cui non rimane più che il nome laggiù, su quella lapide, vivrebbe ancora e nella mia casa ci sarebbe forse una brava e allegra donnina che andrebbe sù e giù in cambio di questa ragazza che tiene ora la testa bassa come una gallinella ammalata... Ma io sono troppo vecchia per barattare le mie idee con quelle degli altri; non ve l'abbiate a male, signor pittore, e se vi accade di passare davanti al podere di Funcherhausen, sappiate che ognun che v'entra troverà sempre una faccia amichevole, sia questi il signor cooperatore

l'Accademia e della Scuola d'applicazione cominceranno a dare i loro frutti, e principalmente quello di aver tempo di abolire quanto di dannoso hanno lasciato le tradizioni; ma non v'è chi non veda quanto rapidamente anche nelle armi di linea si eleva il livello generale della coltura militare, e sembra quindi doversi concludere che per l'ammissione alla Scuola di guerra in un avvenire non lontano si potrà essere un tantino più esigenti, ma mai farsi distinzioni le quali non possono riuscire che offensive e causare lamenti talvolta giusti per parte dei non preferiti.

In ogni caso poi, anche che fatte le debite proporzioni si avesse ad avere alla Scuola di guerra una preponderanza di uffiziali delle armi speciali, tanto meglio; sarà un giusto compenso al maggior merito debitamente comprovato, e mentre ognuno dovrà riconoscerlo tale, l'esercito ne ritrarrà tutto l'utile possibile. Questo, d'altra parte, sarà il più efficace mezzo per mantenere vive l'amore allo studio nelle armi speciali che l'autore dell'articolo in discussione vede *minacciate d'inevitabile decadimento*, e non dare ai giovani uffiziali di quelle armi un titolo che li esime da ogni altra prova a concorso.

Una cosa, a mio credere, deve saltare agli occhi di ogni militare, ed è questa: se nel nostro esercito non si pensa a dare largo mezzo di progredire nella carriera a coloro che positivamente ed indubbiamente comprovano di possedere le doti necessarie per occupare gli alti posti della gerarchia militare, fra non molto avremo generali della proverbiale età di Matusalemme. Solamente quegli che arriva a 30 o 35 anni di età al grado di maggiore può con sufficiente pratica negli elevati comandi pervenire al comando di una brigata in età di 50 o 55 anni; nè a questa età un maggior generale potrà dirsi giovanissimo se lo si vuole far arrivare a generale di divisione prima di 60 anni.

Non chiamiamo adunque *enorme* il vantaggio accordato agli uffiziali delle armi di linea dalla Scuola di guerra; diciamo invece francamente ch'esso è insufficiente e che deve essere esteso in più larga misura a tutti gli uffiziali in concorrenza e senza distinzione di arma; ma che per contro l'istruzione impartita da quella Scuola debba veramente rispondere allo scopo di cercare e perfezionare i migliori elementi dell'esercito.

Non guardiamo le cose dal punto di vista speciale ed appassionato di un'arma, ma pensiamo all'esercito che ha assoluto bisogno di spingere innanzi questi suoi migliori elementi; spingerli innanzi e presto per quanto possibile, al fine di avere un vivaio dove scegliere le distintissime personalità che debbono occupare gli alti gradi della gerarchia prima che siano eccessivamente maturi; all'ora del bisogno non vi sarà nessun rimedio possibile, non potendosi improvvisare i generali come i sottotenenti di complemento. Lasciamo infine da parte, e sia per la buona volta, la distinzione di armi *dotte* ed armi *non dotte*; ricordiamo invece che in oggi la severa e salda istruzione è necessaria in tutte le armi, e che tutte ed in eguale misura all'ora del bisogno son chiamate al sacrificio della vita sullo stesso altare del dovere e della patria.

Chiudo questa lettera oramai eccessivamente lunga, ma che pur spero di veder riprodotta nelle colonne dell'autorevole di Lei giornale. Gradisca, ecc. Y.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* del 14:

Il ministero della guerra ha determinato che nel prossimo mese di settembre sia licenziata con congedo illimitato:

a) la classe 1849 1ª categoria nei reggimenti di cavalleria, e la classe 1852 1ª categoria in tutte le tre armi;

b) ed inoltre alcuni uomini (il cui numero verrà dal ministero fatto conoscere direttamente a ciascun corpo) della classe 1853 per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, artiglieria e del genio e per ogni compagnia alpina e delle classi 1850-51 per ogni reggimento di cavalleria.

Tali licenziamenti dovranno aver luogo tra il 1° e il 5 settembre p. v. per tutte le truppe, meno per i corpi o reparti di corpo impegnati nelle grandi manovre, per quelli che si trovano attualmente nell'isola di Sicilia, per le compagnie di sanità, per i carabinieri aggiunti e per i panattieri militari; per tutti costoro il licenziamento sarà effettuato tra il 16 ed il 25 settembre.

Nell'eseguire la presente determinazione si avvertirà che non devono essere congedati i militari che non sappiano leggere e scrivere, e ciò a tenore del prescritto nel § 483 del regolamento di disciplina.

È fatta facoltà ai comandanti di corpo di ammettere alla ferma permanente i militari della classe a licenziarsi che siano in grado di aspirare alla rafferma con premio.

È pure in facoltà dei comandanti di corpo di ritenere sotto le armi i soldati attendenti che desiderino rimanere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Savona, 12 *agosto*. — Ieri abbiamo avuto qui lo spettacolo gradito del varo di un bastimento costrutto dal signor Calamaro Emanuele. È un legno di oltre 40 metri di lunghezza, svelto di forma e costrutto senza alcun risparmio.

In venti giorni, è questo il terzo varo a cui assiste con suo grande piacere la colonia dei bagnanti, numerosa quest'anno oltre ogni previsione. La ferrovia di Torino e di Acqui ha favorito largamente questa immigrazione e ci ha recato qui diverse stelle della Lombardia e del Piemonte, fra cui, per citarne alcune delle blasonate, si veggono la marchesa Pallavicini, la marchesa Centurion, le contesse Corsi, Groppello e Patrizio di Scagnello. Ci son pure venute d'oltre Appennino altre famiglie distinte e conosciutissime, come Bassi, Garelli, Cirio, Valprada e Drovanti. Le vacanze parlamentari ci hanno dato il senatore Saracco e il deputato Boselli; quelle scolastiche i professori Giuria e Saredo, uno dell'Università di Genova, l'altro di quella di Roma. L'esercito ci ha mandato i generali Marabotto, Scaletta e Delecse.

E pare che la colonia dei bagnanti si trovi molto soddisfatta di Savona, ove non mancano passatempi geniali, cortesemente offerti dalla popolazione. Infatti al Casino vi sono feste da ballo tutti i mercoledì e riescono affollate in quella magnifica sala del ridotto del teatro Chiabrera, la quale per la grandiosità se non per la ricchezza vince forse tutte le sale di questo genere che fanno parte dei teatri d'Italia.

Il Municipio dal canto suo ha ordinato che la musica cittadina suoni, non soltanto alla domenica, ma anche al giovedì sera sul terrazzo ove si fa il passeggio. C'è poi il marchese De Mari che con splendidezza genovese ha aperto le sue sale per quattro balli ed alcuni ricevimenti, senza contare l'Accademia filodrammatica, la quale, oltre la recita già offerta nella scorsa settimana, darà sabato un gran ballo, a cui è invitata la colonia forastiera.

A proposito di quest'Accademia, permettetemi di aggiungere a quanto pubblicò il vostro egregio appendicista teatrale che, non solo piacque lo *Zio Paolo*, dell'onorevole Chiaves, ma fu pure assai applaudita l'altra produzione, *L'amico Francesco*, specialmente per la buona esecuzione, essendo la parte principale stata sostenuta dal signor Schianelli, che è il direttore scenico dell'Accademia.

Quantunque siamo quasi a metà di agosto, pure le spiagge brulicano di bagnanti, sedotti dal tempo che ora si è fatto bello, e dal mare divenuto calmo tanto da parere un gran tappeto di velluto azzurro. I quattro stabilimenti di bagni che abbiamo non bastano al bisogno, come non sono bastati gli alberghi. Sento dire a questo proposito che vi sono dei progetti onde provvedere per l'anno venturo.

Qui e nelle vicinanze si sono chiuse le scuole e si vanno facendo le solite accademie scolastiche per la distribuzione dei premii. L'altra settimana era il comune di Albissola (l'antica *Alba docilia*) che faceva la sua; negli scorsi giorni ci mandò un'eco di consimile festa il *Finaro*, oggi è venuta la posta del ginnasio degli Scolopi di Savona. Quest'ultima è riuscita una festa veramente solenne, e il soggetto ne era Silvio Pellico, come esempio di costanza nel soffrire per l'emancipazione del proprio paese dalla servitù straniera. Gli Scolopi che hanno insegnato qui a parlare di patria e d'Italia, quando ancora se ne parlava poco in paese, si mantengono in una via che li onora.

Del resto l'accademia andò benissimo e vi furono esercizi di recitazione e di canto. Il Collegio sta preparando un'accademia di ginnastica e scherma che sarà data fra qualche mese.

Termino con due notizie di cronaca nera. Stamane fuggirono 4 condannati dalle prigioni, ma poco dopo furono ripresi. È incominciato un processo rumoroso per furti. Sono quindici gli imputati, fra cui due donne.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Secondo la *Corrispondenza provinciale* l'imperatore assisterà all'inaugurazione del monumento al granduca Carlo Augusto di Weimar (avo dell'imperatrice) ed in questa circostanza procederà all'investitura dell'Ordine del Toson d'oro conferito al granduca.

— Il re di Sassonia si farà rappresentare alle feste di Arminio dal tenente-generale Kragg di Nidde, suo aiutante generale.

— Un telegramma da Bonn, 11, ai giornali di Vienna, reca:

Le conferenze unioniste si apriranno domani sotto la presidenza di Döllinger. Sono già arrivati parecchi rappresentanti della Chiesa orientale, fra gli altri i vescovi Gennadios e Melchisedeck dalla Rumenia, l'archimandrita Sabbas da Belgrado, gli archimandriti Anastasiades e Bryennios da Costantinopoli, i professori Ossinin e Janishew, come pure i signori Filippoff e Kirijeff da Pietroburgo. Tutti intendono il tedesco.

DANIMARCA

I giornali di Copenaghen del 10 scrivono:

Oggi ebbero luogo i solenni funerali del poeta Andersen. Il re col suo seguito, il principe ereditario, gl'inviati inglese e svedese, i capi delle autorità civili e militari ed una deputazione dei Consigli municipali di Copenaghen e di Odensee, patria del poeta, infine i rappresentanti delle arti e delle scienze e di tutte le classi di cittadini, presero parte ai funerali.

La regina decorò la bara con una corona di gigli e di alloro; anche le principesse inviarono delle corone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto contiene:

1. R. decreto, 25 luglio, che distacca il comune di Dovadola dalla sezione secondaria del collegio elettorale di Rocca San Casciano, detta di Terra del Sole, e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

2. R. decreto 1° agosto 1875 che distacca il comune di Cotignola dalla sezione principale del collegio elettorale di Lugo e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

3. R. decreto 20 luglio che dispone quanto segue:

Art. 1. La fondazione del collegio Sabino in Roma è riconosciuta in Ente morale sotto la sorveglianza del ministro della pubblica istruzione.

Art. 2. La Congregazione del Patriziato Sabino è rimossa da ogni ingerenza nel collegio e nell'amministrazione della fondazione.

Art. 3. Una Commissione composta di quattro delegati della provincia dell'Umbria e di un delegato della provincia di Roma assumerà temporaneamente l'amministrazione della fondazione medesima.

Art. 4. Con altro decreto sarà provveduto definitivamente ai modi di esistenza del collegio od alle norme con le quali i redditi della fondazione potessero essere distribuiti in pensioni di studio.

CRONACA DI ROMA

Non venendo alla luce domani il Giornale, pubblichiamo oggi la *Rivista finanziaria* della settimana.

È giunto questa mattina nel gabinetto del sindaco Venturi l'invito ufficiale fattogli dal comm. Peruzzi, pres. del Comitato, per assistere alle feste che si daranno in Firenze, in occasione del quarto centenario di Michelangelo Buonarroti.

Il sindaco essendo in viaggio non ha ancora potuto rispondere.

Un tal P., servo in una casa patrizia romana, che ha le sue possidenze in Genzano, spedito colà dal suo padrone con alcune argenterie, scomparve e per quanto se ne facessero ricerche non se n'ebbero notizie.

Avvertitone il pretore del luogo, egli penetrò co' suoi agenti nel palazzo, nel quale s'era visto entrare il servo, e dopo aver visitate quasi tutte le stanze lo si trovò in una soffitta, ove con un fucile che si era esploso contro la testa, giaceva cadavere.

Sembra che siasi tolta la vita trovandosi nell'impossibilità di poter pagare alcuni debiti contratti.

Nel libro della questura leggiamo essere stati arrestati due muratori sotto l'imputazione di avere ucciso con un sasso una bambina di sei anni. Questa povera creatura passava per la via della Consolazione, condotta per mano da suo padre limonaro, quando improvvisamente si sentì colpita nel ventre da una pietra lanciatale contro. Il padre vedendola vacillare, la prese nelle braccia e la trasportò in una casa vicina, ove poco dopo spirò.

Siamo stati a vedere l'esposizione dei saggi di disegno fatti nel corso dell'anno nella R. scuola tecnica P. Metastasio, diretta dall'egregio prof. cav. Bombelli, e dobbiamo rallegrarci con lui e con i signori professori di disegno Tamburini e Mola per i belli risultati ottenuti.

Fra i lavori notevolissimi abbiamo trovato quello di un capitello fatto da un alunno di terza classe il signor Roncati che merita ogni elogio, nè sono a quello inferiori i lavori degli alunni signori Parboni, Albani, Prosperi, che non sembrano fatti da giovani principianti.

Anche l'esecuzione di alcune carte geografiche e di alcuni atlanti geometrici non può essere più accurata e precisa.

In seguito a questi risultati, migliori anche dello scorso anno, non si può negare il progresso della scuola, nè potrebbe essere altrimenti, conoscendo l'assidua cura che di essa si prende il lodato suo direttore, il quale non desiste dal chiedere continuamente al Municipio un ampliamento di locale, essendo l'attuale troppo angusto, ed il Municipio non cessando mai di promettere di esaudire i suoi voti.

Fra le buone idee del direttore Bombelli v'è stata quella di istituire nella scuola una biblioteca circolante per comodità degli alunni stessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 13 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m66;

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro Centigrado

Massimo = 32,3 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta 14,99

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Nebbia in prima mattina, quindi sempre bellissimo.

LOTTO

Estrazione del 14 agosto 1875

Roma 30 — 84 — 12 — 83 — 55

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Corriere delle Marche* del 13 ci dà la gradita notizia che, malgrado le difficoltà accennate nei giorni scorsi, si è trovato modo a Jesi di raccogliere la somma necessaria per la rappresentazione della *Vestale* di Spontini. Tanto meglio!

Varietà

Una corsa a Perugia ed Orvieto

Erano alcuni anni che non avevo più veduta l'*Augusta Perugia*, come la chiamò Ottaviano dopo aver sconfitto il suo effeminato collega, e mi ricordava che, giunto in *diligenza* al Ponte S. Giovanni che cavalca il Tevere, erano stati aggiogati quattro buoi alla nostra vettura, che così trascinata un'ora incirca raggiunse la vetta del colle e si passò il *Frontone*, specie di baluardo ridotto a giardino. Oltrepassato il borgo ed entrati a Porta Romana, un vero monumento del cinquecento, si staccarono i buoi e via di corsa per l'altra salita si giunse nel mezzo della città, radendo le mura del forte più volte atterrato, più volte rialzato *ad reprimendam Perusinorum audaciam*, come si leggeva nell'iscrizione fattavi apporre dal buon Paolo III. Gli Oddi, i Baglioni, i Malatesta erano fiaccati coi pugnali e con le forche, ed il papato era sicuro del fatto suo, e poteva ritenere che la fortezza non sarebbe stata più smantellata. Eppure nel corso di 12 anni, quanti ne passarono dal 1849 al 1860, il forte fu prima diroccato, poi raso al suolo!

Mentre la locomotiva trascinava il pesante convoglio per quella strada a spira che ora è illuminata dal sole, ora corre dentro tortuose e buie gallerie io pensava alla mia gita coi buoi, e mi pareva di trasognare, quando nel vortice della corsa appena mi riusciva di distinguere qualche villa, ed il magnifico ipogeo etrusco della gente Volumnia, che è il più bello ed il più conservato sepolcro che io m'abbia visto.

Sono dentro Perugia e per quanto il mio dovere mi obblighi a visitare subito il Santuario, ed era il giorno della festa di San Lorenzo patrono della città e titolare del Duomo, per alcune ore rimasi incantato per tutto ciò che mi vedeva d'innanzi. Io aveva lasciata una città medioevale con archi slanciati in aria a sesto acuto, con monumenti dei Pisani, col Palazzo comunale, opera insigne del trecento, se volete guasto, rovinato da mille finestruccole, deturpato dalle carceri, ma sempre bello, con una porta meravigliosa da un lato, e dall'altra sopra un'ampia gradinata un'altra porta sormontata da un leone e da un grifo in bronzo, stemma della città; con le sue stanze del *Cambio*, le sue torri, le sue chiese; ma tornandoci *ora*, ho trovato un'altra città, sorta in pochi anni in parte sulle ruine della fortezza, in parte sopra aree sgombrate. Si tratta nientemeno di una nuova piazza fiancheggiata da tre palazzi, uno dei quali sorge gigantesco sul posto del vecchio forte, tutto in marmo bianco e rosa, stile del quattrocento, acquistato dall'Amministrazione provinciale per la Prefettura; e poi teatro nuovo, carceri nuove, bagni, locande, strade, giardini.

Inoltre scuole normali, convitti, asili, liceo, teatro vecchio ridotto a nuovo, pinacoteca piena di *Perugini*, come non se ne vedono in nessuna parte del mondo; e perugine che coi loro veli sembrano madonne di Raffaello; e caffè come non ne abbiamo a Roma, e magazzini che farebbero buona figura anche a Milano, e nettezza ed illuminazione a gas che starebbero bene dappertutto. Una cosa sola non ho ritrovato a Perugia, gli accattoni, che ce n'erano parecchi, e che ora paiono tutti rifugiati a Roma, sotto la doppia egida della questura e della polizia urbana.

Visitato San Lorenzo e pregato innanzi al santo anello, perchè a Perugia si conserva l'anello col quale San Giuseppe si disposò alla Vergine, e per conservarlo Perugia sostenne lotte fratricide e guerre piene di sangue coi comuni vicini, incominciai a percorrere tutte le più belle chiese, ed è inutile che dica che trovai tutto al suo posto, perfino il coro di S. Pietro (anche a Perugia c'è un coro stupendo), perfino la cappella di S. Severo con l'ultimo affresco del Perugino ed il primo di Raffaello, cappella testè ristaurata a spese del comune da quel distinto artista che è il Consoni, e trovai al suo posto anche la Bolla d'oro di Carlo Magno, conservata religiosamente dai Benedettini, dopo che la ricuperarono dalle mani dei soldati di Schmid, ancora lorde del sangue di cinque donne sgozzate e di un monaco trafitto a colpi di baionetta, mentre nel chiostro ebbri di vino, parodiando empiamente le funzioni religiose, eransi rivestiti dei paramenti sacri e cantavano messa.

Lasciai Perugia dirigendomi a Chiusi in vettura. Quando, fra breve, sarà compiuto il tronco Tuoro-Chiusi, che unisce l'Aretina alla Senese, si potrà da Perugia andare in Orvieto in ferrovia in poco tempo, senza esser costretti a recarsi a Chiusi in diligenza, ovvero retrocedere fino ad Orte. Il tratto Tuoro-Chiusi si fa a spese della provincia di Perugia, che lo costruisce a patti d'oro.

Nelle brevi ore che rimasi a Chiusi visitai il Museo etrusco comunale, fondato da poco tempo, e già il più ricco di quanti ne vidi di tal genere. Chiusi era una delle principali Lucumonie etrusche, e le sue tombe sono una miniera inesausta di tesori che rivelano quella antichissima civiltà italica.

Ma la mia obbiettiva era Orvieto, e poco dopo il convoglio di Siena mi conduceva nella stretta valle del Paglia, a piedi di quella rupe inaccessibile, ove sorge la vecchissima città, *urbs vetus*, etrusca anch'essa, già antica sede di gente valorosa, nido di guelfi accaniti e sicura dimora di ben ventisette papi, fuggenti o scacciati dai romani insofferenti del giogo pontificio.

Sceso alla locanda delle *Belle Arti*, che potrebbe stare in qualunque buona città, corsi subito al Duomo, monumento tale che la mia penna non osa descrivere. Il Duomo d'Orvieto, miracolo di fede e d'arte del secolo XIII, non si descrive, si va a vedere. Ora Orvieto dista da Roma circa tre ore di ferrovia, e se le signore di altre nazioni varcano monti e solcano mari per ammirarlo, non si potrà fare una corsa in ferrovia per andarlo a vedere? Il Duomo d'Orvieto è come un gioiello luccicante, che nella sua facciata, mescolando l'arte lombarda con la bizantina, sbalordisce con le sue linee architettoniche ed i suoi bassirilievi, ed abbarbaglia cogli smaglianti colori dei suoi mosaici a fondo d'oro. S. Marco di Venezia, il duomo di Siena, il campanile di Giotto, la facciata di S. Paolo, fusi insieme, non darebbero per risultato l'opera meravigliosa del Maitani, dell'Arnolfo, dei due Pisani, del Nebbia, del Sacco, e di quella pleiade d'artisti che vi lavorarono attorno.

Non parlo dell'interno, ove le sculture del Sanmicheli, dei Pisani, dello Scalza inquadrano le pitture di Ugolino da Siena ed Ugolino d'Orvieto, del beato Angelico, del Nebbia, di Luca Signorelli, Benozzo, Pomarancia, Taddeo Zuccari, ecc.; ripeto, bisogna vedere coi propri occhi e giudicare da sè, chè queste cose nè si descrivono, nè si fotografano.

Si può descrivere invece il pozzo di S. Patrizio, fatto scavare da Clemente VII quando si rifugiò in Orvieto, temente l'ira di Carlo V, che più tardi coronò a Bologna. Il pozzo è profondo 275 palmi e vi si scende per due scale a spirale, che non s'incontrano, e permettevano ai giumenti di caricare l'acqua e risalire senza scontrarsi con quelli che scendevano. L'opera stupenda è di San Gallo, ma ora è divenuta inutile, perchè il comune ha costruito un bell'acquedotto che porta larga vena d'acqua.

Si possono descrivere le piazze, le torri, i palazzi d'Orvieto, così copiosi questi ultimi per la scarsa popolazione, che ve ne ha due in vendita: uno per *dieci*, l'altro per *otto* mila lire! Si possono descrivere la stupenda cappella, il grande palazzo e la magnifica villa del Gualterio, ora che nulla è più posseduto dai figli dell'illustre uomo che i colleghi del Sonzogno infamarono vivente, stampando sui giornali che il Gualterio arrischiava con la pecunia dello Stato!

Tutte queste cose si possono descrivere, ma io preferisco che andiate a vederle.

---

oppure siate voi, signor pittore; e Dio vi salvi.

Si lasciarono, ciò detto; il pittore s'avviò all'albergo per desinare e le due donne scesero verso il lago sulla cui sponda, collocata sovra un alto colle, sorgeva maestosa così la loro casa da potersi scambiare, solo che avesse avuto la torre ed i merli, per un castello cavalleresco.

La via che percorrevano era profumata da mille fiori soavi, e amenissima. Non lunge dal lago che spingeva l'acque mormoreggianti sulla ghiaia del lido, un gruppo di bellissimi frassini indorati dal sole formavano coll'ampia corona delle lor foglie un riparo impenetrabile contro a' suoi raggi e disotto era stata collocata una panchettina sia per offrire riposo al viandante, non che per procurargli comodità ad osservare lo stupendo panorama che si svolgeva dinanzi da una parte e dall'altra. I cespugli lungo la via e le molte curve di questa nascondevano il gradito posticino finchè il passeggiero non fosse giunto proprio nel mezzo d'esso.

Per giungere fin qui madre e figlia non avevan d'uopo di percorrere un lungo cammino, ma nondimeno ci impiegarono del tempo abbastanza, trattenute dai ragionamenti che tenevano insieme.

— Sai tu ch'io credo di indovinare ciò che il signor cooperatore voleva dirci?

— Anch'io, mamma, mi figuro d'averlo indovinato — disse la Tonia. — Il signor sacerdote aveva lasciato cadere ultimamente una parolina su'compagni di scuola e che non va bene di essere orgogliosi e disprezzare le antiche amicizie, s'anche sono di povere genti. Io non ho capito così subito dove andasse a parare; ma poi, un paio di giorni dopo, mi sono incontrata nella Lisa che è a servizio nella casa parrocchiale. Tu sai bene! la figliuola del povero Giovanni Maier, che fu mia compagna di scuola, ma che poi non ci siamo più scambiate tra noi neanche dieci parole. Or bene! L'altro giorno ho capito che la mi aspettava a bella posta e la mi ha fermata e s'è messa a consolarmi per la perdita del mio fidanzato... e che dovrei far come lei la quale s'era scelta la parte migliore, cioè lo sposo celeste e vestirebbe tra poco l'abito monacale.

— Anche a me una parolina in proposito l'ha detta... E tu, come la pensi circa il chiostro?

— Tu hai detto dianzi, mamma, che da noi v'è ora tanta solitudine; so che maggiore la non potrebb'essere nel chiostro e perciò non mi riuscirebbe forse di molto grave lo starci; ma nondimeno non mi pare di sentirmi alcuna vocazione a ciò. Io sono avvezza a lavorare e non potrei adattarmi alla vita oziosa, e in quanto al pregare, credo di poterlo fare a casa ugualmente bene e forse meglio ancora che nel convento.... Pregare ed essere addolorata! — soggiunse dopo breve pausa e sospirando.

— Mi è caro che tu parli in codesto modo. Inquanto all'essere addolorata, come tu dici non mi prendo troppo pensiero; non sarà cosa di lunga durata; ma che avverrà poscia di te? Sai bene ch'io non t'ho voluta costringer mai, ma già da gran tempo t'avrei vista volentieri provveduta ed ora poi codesto gli è il mio primo pensiero quando mi levo, e l'ultimo quando vo a letto. Se non fu volontà di Dio che tu fossi sposa all'Ambrogio v'hanno ancora de' galantuomini e de' bravi giovanotti tra i quali potrai scegliere uno sposo. C'è stato appunto da me ultimamente il giovane....

— No, mamma; non me ne parlare. Di maritarmi non ne voglio sapere; libera voglio restare e seguitare a dirigere la casa con te.

— Codesto gli è un parlar sciocco! — brontolò la madre — Chi lo sa quanto tempo io potrò ancor vivere? E poi, tu rimarresti sola e giovane ancora... e ciò non sta bene.

— Ma tu, mamma, tu hai fatto pure lo stesso! Quante volte non m'hai raccontato che il mio babbo morì un anno appena dopo il vostro matrimonio?... Tu eri giovane ancora, mamma, sono venti anni fa, e sei rimasta sola, eppure sei stata benissimo.

— Sì, io... in quanto a me era un'altra cosa. Io aveva te e doveva pensare alla tua educazione...., eppoi le avevo amato troppo il Mattia, il mio marito; e non mi potevo risolvere di fargli torto nemmeno dopo morto sposando un altro.

— Vedi, mamma? ebbene! così la penso ancor io.

— Oibò! — esclamò la contadina — a chi la vorresti dare ad intendere? La Dio mercè io non sono così sciocca. Tu sei stata sempre con l'Ambrogio a disputare o null'altro, e mi vorresti persuadere, ora che è morto, che lo amavi?

— Chi sa? — rispose la Tonia pensierosa — non potrebb'esser anche ciò? Potrebb'e anche darsi che si conosca quanto una persona fosse buona e fedele soltanto dopo di averla perduta e ci si penta di esserle stati ingrati.

— Sta zitta e non mi vender tali fandonie, ch'io non sono nata ieri... Capisco benissimo come sta la cosa e che tutto il mio dire e predicare non ha servito a nulla! Tu hai sempre quel certo tale nella testa e nel cuore!

— E s'anco ciò fosse, sarebbe qualche cosa di male? — chiese Tonia fermandosi su due piedi.

— Certo che sì — rispose con calore la madre. — Le persone debbono guardare a ciò che fanno e a ciò che loro s'addice; Domeneddio apposta ci ha dato gli occhi. E perciò si dee pensare a ciò che si può ottenere di fare e a ciò che non è possibile non ci si deve neanche porre nè cacciarselo nella mente. E gli è quindi un male e un grosso male lo sprecare il tempo prezioso che ci è conceduto dal Signore Iddio e ci sarà contato lassù, in desiderii vani; e codesto male appunto tu lo commetti non volendo staccare il pensiero tu, figlia di contadini e cattolica, dal signore cittadino e luterano e che per giunta ha ucciso il tuo più prossimo parente...

— No, mamma — disse Tonia con accento che veniva dal cuore — io non intendo di sprecare il tempo della mia vita in pensieri vani; intendo fare ciò che mi spetta e ciò che il Signore può chieder da me..... ma ch'io m'abbia a sposare, ciò non devi esigerlo, mamma, perchè non posso farlo. Lo so troppo bene che da quello... sai di chi intendo parlare... non posso sperar nulla... ma gli voglio sempre bene..., ed anzi dappoichè Ambrogio è morto ed ho pensato che non vedrò più mai il signor Gunter, appena allora mi sono avvista quanto lo amassi. Il matrimonio è una cosa sacra, mamma. Io non potrei sposare nessun altro, perchè lo ingannerei dicendogli di volerlo amare... e non potrei far a meno, volere o no, che i miei pensieri fossero sempre... tu sai dove. Non fa mica bisogno che uno sia morto per non poterlo dimenticare...., il sig. Gunter ancorchè sia vivo e sano, per me gli è come se fosse morto e sepolto..... ed io, vedi, penso a lui come te al babbo. Gli ho voluto troppo bene e non potrei fargli torto.

Durante questi discorsi avean seguitato lentamente per la loro via ed eran giunte frattanto alla panchettina sotto ai frassini sopra indicata, ove due donne vestite parimente a bruno che vi sedevano s'alzarono al vederle e tutte e quattro rimasero con grande reciproca sorpresa di fronte le une alle altre.

Erano le loro ospiti degli anni scorsi, la signora e la signorina Schulze.

Pareva che nessuna di loro prestasse fede ai propri occhi e se ne restavano mute, cogli occhi fissi l'una sull'altra, senza potere per la sorpresa trovar parole. Le due signore forestiere erano mutate anche esse dall'anno scorso in poi e il vestito bruno faceva risaltare tale cangiamento anche maggiormente.

La signora avea perduto quel florido e maestoso aspetto che la rendeva così piacevole; Alvina poi non era più riconoscibile. Non che il suo pallore fosse aumentato; ciò non era possibile; ma bensì era diventata ancora assai più magra, e il suo volto quasi trasparente; e pareva che il fuoco sopranaturale che fiammeggiava da quei suoi occhi fosse presso a spezzare il fragile involucro entro cui ardeva.

Essa era assai debole e s'appoggiava, camminando, al braccio della madre, ma sì leggermente che il suo incedere pareva un sorvolare sulla terra e la mano che si reggeva al braccio materno non pareva un peso ma un ultimo vincolo, mercè cui la madre, impediva che l'angelo troppo presto le s'involasse.

(*Continua*)

Ciò farà molto piacere a voi ed agli orvietani, e farà piacere pure al buon albergatore delle *Belle Arti*.

E ci troverete altre cose non ispregevoli, insieme all'aria purissima ed all'acqua freschissima, belle passeggiate, vedute amplissime e delizioso giardino piantato dentro la rocca che il cardinale Egidio elevò, ingannandoli, contro gli orvietani; ed il grazioso anfiteatro, ove ho veduto le corse, ed il bellissimo teatro, opera del Vespignani, che vi mostrerà i Goti battuti da Belisario sotto le mura di Orvieto; non i *Goti* del Gobatti, ma i Goti di Fracassini, dipinti sopra un sipario che se fosse a Parigi ornerebbe una delle pareti del Louvre, e che voi potete vedere senza andare a Parigi, e divertirvi per giunta come me sentendo recitare una compagnia di dilettanti i quali hanno ceduto l'introito a favore di quella Società operaia.

Perchè in questa nostra Italia, ove in ogni angolo trovate un oggetto d'arte, in ogni cittaduzza un museo od un insigne santuario, trovate pure passeggi, giardini, teatri, popolati dalle più belle donne del mondo, e per giunta alloggi a buon prezzo ed un'abbondanza di derrate da farvi persuasi che i migliori bagni e le più belle villeggiature si possono fare in casa nostra e a buon mercato.

D. S.

Notizie Interne e Fatti Vari

Leggiamo nella *Gazzetta di Sicilia* del 12 agosto:

Sin da domenica scorsa è ritornato in Palermo il comm. Calenda, procuratore generale del Re presso la nostra Corte d'Appello.

Festa scolastica. — Ci scrivono da Castel Campagnano, piccolo comune nel mandamento di Caiazzo, che il 4 corrente mese alle ore 5 pomeridiane, avea luogo la premiazione degli alunni della scuola serale ed elementare maschile alla presenza dell'on. sindaco, avvocato Ferrara Raffaele, del regio delegato scolastico mandamentale, cav. Foschi Ferdinando, e di altre ragguardevoli persone del paese e forestiere quivi accorse per la circostanza della festa e fiera che in detto giorno si tiene. Dava principio alla solenne cerimonia un elegante discorso di quel sindaco, il quale presentava il confronto fra il passato anno scolastico e quello in corso, facendo notare come in quest'ultimo nelle due scuole siasi ottenuta l'imponente cifra di N. 37 alunni di aumento, e come in questo villaggio su di una popolazione di 480 maschi N. 134 frequentano le scuole, val quanto dire il 28 per 0/0, cifra che appena nelle più cospicue città si ottiene.

Tal risultato, lo stesso signor sindaco, ben dimostrava doversi attribuire al temperamento da lui adottato nel premiare gli alunni, tenendo presente la loro condizione agricola; predicendo fin dal decorso anno di essere egli sicuro che un tale espediente di spingere i genitori a condurre ed i figli a venire a scuola, cioè dando a questi delle vestimenta, a preferenza di ogni altra ricompensa, come mezzo più attraente per una tale condizione. Indi conchiudeva il suo bellissimo discorso invitando tutti gli onesti liberali a concorrere per la diffusione della pubblica istruzione. Quindi il maestro di quelle due scuole, signor Marocco Lorenzo, pronunciò applaudite ed opportune parole d'incoraggiamento e di lode agli alunni premiati. Poesia del signor Matteo Insogna, segretario del comune, venne declamato un grazioso inno, ed indi si distribuirono i premi, consistenti in vestimenta per gli allievi della scuola diurna, ed in libri per quelli della serale; e ciascun alunno nel ricevere dalle mani dell'on. sindaco il premio proposto, declamava una poesia di ringraziamento, composta per la circostanza da quel solerte e diligente maestro signor Marocco Lorenzo. Un inno dallo stesso composto ed all'uopo musicato, venne cantato da quei ragazzi con molta grazia e disinvoltura, e con esso ebbe termine la bella cerimonia.

L'arcivescovo di Messina. — I giornali di Messina annunziano l'insediamento di quel novello arcivescovo monsignor Guarini, e la visita fatta dallo stesso al prefetto della provincia, al sindaco ed alla Giunta municipale, al procuratore generale, al presidente della Corte d'Appello e al comandante la divisione territoriale.

A proposito di quelle visite la *Gazzetta di Messina* scrive:

« È un atto di cortesia questo, il quale ci sembra il programma della condotta che monsignore intende tenere. È un atto di cortesia che rivela nel nuovo dignitario della Chiesa molto senso pratico, del quale non possiamo non trarre buoni auspici.

Deplorabile accidente. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno del 12:

Annunziamo con vivissimo rammarico che l'altro ieri l'on. deputato Manfrin, presso la sua villa di Castion, per un grave accidente precipitò di carrozza, fratturandosi una gamba.

Sappiamo che ieri fu regolarmente compiuta la fasciatura della gamba, ma la guarigione esigerà una lunga cura.

Ci scrivono da Pieve che i Cadorini sono dolentissimi di questo deplorabilissimo accidente, e pel male occorso al loro egregio deputato e perchè egli è nell'impossibilità di assistere alla patriottica festa di sabato prossimo e compiere l'annunziata visita annuale ai comuni del collegio.

Lo stesso giornale annunzia poi che l'onorevole Manfrin sarà rappresentato alla festa Cadorina dal cav. [illegible].

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

Salvadore Pampaloni del Ponte a Rifredi, uomo di 70 anni, e garzone di mobiliere, essendo stato licenziato dal suo padrone, tanto se ne afflisse che nella notte scorsa si recò sul binario della strada ferrata dell'Alta Italia, e, stesosi sulle due rotaie quando stava per passare a mezzanotte e 20 minuti il treno merci, fu dal treno stesso orribilmente mutilato. La guardia della linea del casotto n° 2 trovò infatti la testa dell'infelice affatto divisa dal corpo dal lato esterno di una rotaia, il busto nel centro e i piedi divisi affatto dalle gambe dal lato esterno dell'opposta rotaia. Raccolte quelle membra, furono date alla sepoltura nel cimitero della Pieve di S. Stefano in Pane.

Assassinio. — Leggiamo nella *Capitanata* di Foggia del 13:

Questa mattina il paese è stato commosso profondamente da uno di quei reati che hanno pochi riscontri. Alle 5 una giovane donna strangolata veniva rinvenuta in uno dei fossati che fiancheggiano il grande viale della stazione. Accorse immediatamente le autorità di pubblica sicurezza, il pretore, i carabinieri, osservate minutamente le circostanze e le traccie, si è devenuto all'arresto immediato del delegato di pubblica sicurezza signor Sparano G., addetto all'ufficio della stazione, giacchè su di esso gravitano fortissimi indizi. Il cadavere trovasi esposto nel Piano della Croce pel riconoscimento, ma pare che la vittima appartenga all'imputato. È certo che vi sta nascosto un orrendo mistero.

Sepolta viva. — Ci scrivono da Castel del Giudice (Molise):

Nel 6 corrente mese, travagliata dai dolori del parto, Felicia d'Alessio, gravida a 9 mesi, perdette i sensi talmente, che la levatrice, il medico ed il prete la credettero morta. Fu tenuta tutto quel giorno in casa, ed alla sera, chiusa nella cassa dei morti, la trasportarono nella chiesa, e la mattina vegnente, dalla sorella e da altre donne, tolta dalla cassa fu seppellita.

Due dì dopo, dovendosi seppellire una bambina, fu scoperchiata quella stessa tomba; e la sorella della d'Alessio, che era presente, volendo ancora rimirare le sembianze della defunta germana si appressò... ma incontanente mise uno straziante grido di dolore e di spavento. Accorsero gli astanti, ed uno spettacolo ben triste ebbero a rimirare.

Accanto alla partoriente seppellita, era un neonato, e quella, con le vesti scomposte, con le mani dietro al capo in atteggiamento disperato, dimostrava il raccapriccio, gli atroci spasimi sofferti, e la vana e terribile lotta sostenuta per liberarsi le mani dai vincoli, per salvare la sua creatura e tornare con essa alla vita. Ma la madre ed il figlio erano morti!

L'autopsia ha accertato che il bambino era nato vivo e vitale!

Ora si domanda: che conto si fa della legge di pubblica sicurezza che vieta di dar sepoltura ai morti improvvisamente prima di 48 ore dalla dichiarazione della morte? Ed ancora, come può un medico ingannarsi a segno di ritenere morta una partoriente, senza curarsi della creatura?

Beneficenza. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 12:

È morto di questi giorni in Gavi il signor Giuseppe Mazzarello, che per le rare sue virtù, fra le quali era prima la carità, si meritò il nome di *Padre dei poveri*.

Sola cura del compianto Mazzarello si era far del bene senza ostentazione. Circa seimila le persone accorse a' suoi funerali; i contadini del Parodese tutti vi intervennero.

Per disposizione testamentaria del defunto quel giorno vennero distribuite ai poveri lire quattromila.

Il Mazzarello lasciò al comune di Gavi la somma di lire quarantamila, la cui rendita è da dividersi fra gli asili infantili, l'ospedale e la classe degli indigenti.

Alfredo, Canti cinque in ottava rima di Antonio Bosili — Torino, tipografia eredi Botta.

L'Annotatore, giornale della Società didascalica di Roma, num. 8. — Roma, tip. Tiberina.

NOTIZIE ULTIME

Stamane, 14, ebbe luogo in Potenza l'esecuzione capitale del condannato Federico Aliano da Paterno.

Questo malfattore, per lieve questione avuta con tal Marsicovetere, nel 13 novembre 1865, l'uccise con due fucilate in pieno giorno ed alla presenza di più persone. Da quel giorno si diede a scorrere la campagna, associato ad altri malfattori, commettendo ogni sorta di reati. Arrestato nell'aprile del 1873 dai Reali carabinieri, venne nel novembre 1874 condannato dalla Corte d'Assise di Potenza alla pena di morte per 59 gravissimi reati, cioè, per 12 assassinii con premeditazione, 7 omicidi volontari, 4 mancati omicidi, dei quali due con ribellione alla pubblica forza, una ribellione semplice, un'estorsione con sequestro di persona ed omicidio; 4 ferimenti gravi, 19 estorsioni con sequestro di persona, accompagnate da gravi ferimenti dei catturati, estorcendo in complesso la somma di 53 mila lire; 6 mancate estorsioni con sequestro di persona, e ferimenti; tre grassazioni ed uno stupro violento, oltre al reato d'associazione di malfattori.

Sarebbe troppo lungo esporre tutte le circostanze che accompagnarono ciascuno dei detti misfatti e narrare le atrocità, e le sevizie usate ed i tormenti fatti subire dall'Aliano agl'infelici che caddero nelle sue mani. Basti accennare alcuno dei fatti più gravi.

I contadini coniugi La Vecchia, essendosi rifiutati di far da manutengoli alla banda della quale faceva parte l'Aliano, esso, in compagnia di altro brigante, verso la mezzanotte del 16 ottobre 1866, si recò nella capanna di quegl'infelici ed ivi, presente la famiglia tutta, a colpi di [illegible] ambedue, e l'altro brigante, [illegible] impedì di salvare [illegible] vittima.

L'Aliano, avendo sospettato che il contadino Luigi Di Noja avesse contribuito all'uccisione di un brigante nel 29 maggio 1870, si recò nella sua abitazione, e trovato che il Noja era assente, gli uccise la moglie a colpi di pugnale. La sorella di questa, essendo accorsa ad implorare pietà, venne anch'essa uccisa con un colpo di fucile. L'Aliano, non essendo contento di quella vendetta, tornò in quella desolata casa il 25 ottobre dello stesso anno, e trovati i due figli e la nuora del Di Noja, tutti tre uccise a colpi di pugnale. Ed in quello stesso giorno, recatosi alla casa di suo zio, Vito Tortorella, che ei sospettava avesse relazione con la forza pubblica, appena lo vide, mise un grido di gioia, ed afferratolo, col pugnale ancor fumante del sangue dei Di Noja, l'uccise; e poi con l'arma stessa uccise la di lui moglie, Rosa Mazzeo, ch'era incinta di otto mesi, ed un fanciullo che fu trovato tra le braccia della madre, stretto in un amplesso di morte; poscia gli uccise il figlio Giovanni e ferì gli altri giovanetti, Raffaele, Carmela e Maria, i quali furono salvi perchè si finsero morti, e chiuse infine quella scena di sangue col riversare su quei cadaveri ancor palpitanti una caldaia di acqua bollente che era apprestata a cuocere la minestra di quella famiglia.

Nel 2 luglio 1870 la banda brigantesca comandata dall'Aliano catturò tale Antonio La Rocca. Non essendo esso contento del denaro che aveva ricevuto, l'Aliano tagliò un orecchio al La Rocca, e lo inviò con un biglietto alla di lui moglie, chiedendo altro danaro. La banda brigantesca, essendo stata sorpresa dalla forza pubblica, nella fuga trascinò seco il La Rocca, che fu poi rinvenuto decapitato nel successivo giorno 8. La di lui moglie, alla vista del cadavere, ricevè tale impressione di dolore e di raccapriccio, che ne impazzì.

Nel settembre dello stesso anno, adirato l'Aliano contro i manutengoli Francesco e Domenico Spalidoro, perchè lo rimproveravano delle sevizie che usava ai catturati, li uccise a colpi di fucile.

Questa è la serie dei principali reati dell'uomo che stamane, come abbiamo detto, ha pagato il suo debito alla giustizia.

Si legge nella *Liberté*:

« Assicurasi che i deputati della sinistra i quali fanno parte della Commissione permanente, vogliano interrogare il governo intorno alla creazione di nuovi tipi di timbri postali decisa dal ministro delle finanze.

« Questi deputati si sarebbero turbati, perchè nel programma di concorso si disse che le figure destinate « a personificare la Francia, il commercio, l'industria, l'agricoltura, la legge, la giustizia, le arti, non dovranno avere alcun carattere politico. »

— Lo stesso giornale scrive:

« L'altro ieri è stata firmata a Bruxelles la convenzione sopra il regime degli zuccheri.

« Il signor Caillaux, ministro dei lavori pubblici va in Inghilterra per intendersi colle autorità inglesi a proposito del tunnel che deve unire la Francia all'Inghilterra.

« Per ordine del ministro della guerra; nuovi distaccamenti di truppe e parecchie brigate di gendarmeria mobile furono mandate alla frontiera dei Pirenei per rinforzare le truppe incaricate della sorveglianza delle medesime.

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Bourg-Madame, 12:

« Da Seu d'Urgel scrivono che i cacciatori di Cuba e di Maniglia si sono impadroniti, dopo un accanito combattimento durato tre ore, del monte Cuervo e della torre Solsona. Dall'una e dall'altra parte considerevole numero di morti e di feriti. Castelciudad è stata incendiata. »

Il *Times* ha per dispaccio da Madrid, 11:

« Il governo dichiara che i telegrammi pubblicati dal Comitato carlista di Londra sono assolutamente falsi, specialmente quelli nei giornali del 7 agosto.

« Puebla, Villareal e le trinciere carliste nei dintorni furono attaccate ed occupate dagli alfonsisti, i quali ebbero otto morti e 63 feriti. Il loro scopo era soltanto di punire quelle località per le loro simpatie carliste e distruggere le proprietà carliste. Non furono bruciate 53 case ma soltanto 3. Dopo di allora i carlisti non tentarono di abbandonare le loro posizioni sulle montagne.

« Riguardo al telegramma da Estella del 2, il governo dichiara che non 12,000 alfonsisti ma soltanto una colonna di 4000 uomini attaccò Viana il 31 luglio, scacciando i carlisti dalle posizioni vicine, uccidendone parecchi e facendo prigionieri alcuni ufficiali e 94 soldati. »

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Pieve di Cadore, 14 agosto. — Oggi è stato inaugurato il monumento a Pietro Fortunato Calvi, capitano dei cadorini contro gli austriaci nel 1848, poi cospiratore audace, fucilato a Mantova il 4 luglio 1855. La festa è riuscita splendida e con grandissimo concorso. Furono molto applauditi parecchi discorsi, fra i quali notiamo quelli di monsignor cav. Gabriele Gregori, arcidiacono di Auronzo, presidente della Commissione ordinatrice del monumento; del cav. avvocato Giovanni Solero, sindaco di Pieve e deputato provinciale; e del cav. Sebastiano nob. de Barozzi, già esule a Torino, poi prigioniero a Mantova con Calvi, scrittore illustre, patriota integerrimo, che in questa occasione rappresentava pure l'on. deputato Manfrin, assente per malattia.

Vennero spediti telegrammi a S. M. il Re e al generale Garibaldi. Acclamazioni patriottiche ed entusiastiche. Oggi avrà luogo un banchetto; stasera l'illuminazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento.

Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono assai cordiali ed esprime la fiducia che la pace europea sarà mantenuta; annunzia che la visita del sultano di Zanzibar ebbe per risultato la conclusione di un trattato suppletorio per la completa repressione della tratta degli schiavi nell'Africa orientale; dichiara che fu aperta un'inchiesta circa l'assassinio di Margary sul territorio chinese, e che si faranno tutti gli sforzi affinchè i colpevoli siano puniti; constata che le colonie continuano a prosperare.

Il discorso termina enumerando le leggi approvate durante la sessione e si congratula col Parlamento di questi lavori.

Verona, 13. — Il soldato Vaccaro che ha ucciso a tradimento, al campo di Ghedi, il sottotenente Gabetti, fu condannato a morte mediante fucilazione.

Venezia, 13. — Oggi alle ore 3 15 pom. sono arrivati il conte e la contessa di Fiandra, provenienti da Riva. Essi viaggiano in incognito.

Parigi, 13. — Il *Moniteur* dice che probabilmente nella Commissione di permanenza, che si riunirà giovedì, il governo sarà interrogato circa alla sua attitudine verso la Spagna.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: « Il barone Herbert, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, ebbe ieri un lungo colloquio col granvisir e col ministro degli affari esteri. Egli diede nuovamente ad essi spiegazioni rassicuranti circa l'attitudine dell'Austria, che considera l'insurrezione dell'Erzegovina come un affare interno della Porta. »

Circa la notizia di prossimi sbarchi di truppe turche sul territorio di Klek, la *Corrispondenza Politica* dice che se una tale domanda della Porta giungesse al ministero degli affari esteri a Vienna, essa sarebbe soddisfatta in conformità ai casi precedenti.

La *Presse* annunzia che il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria, riparte oggi per Costantinopoli.

Venezia, 14. — Secondo informazioni particolari del *Tempo*, l'insurrezione dell'Erzegovina starebbe per estendersi ad altre regioni e ai capi di queste regioni sarebbero diggià state spedite le armi necessarie.

Costantinopoli, 14. — Un nuovo corpo di 600 dalmati entrò nell'Erzegovina.

Londra, 14. — Il *Times*, parlando dell'insurrezione dell'Erzegovina, dice che l'Inghilterra non può fare alcun passo per dimostrare le sue simpatie a favore dei cristiani che sentono il peso della rapacità mussulmana; che la speranza nutrita per un momento che il turco si ravvedesse è svanita da lungo tempo, ma che però la pace dell'Europa orientale vale assai più della salvezza dell'Erzegovina, la quale deve sapere attendere. Il regime turco è una necessità, perchè la sola cosa fra l'Oriente ed il caos.

Londra, 14. — Un decreto reale ordina che il colonnello Baker sia espulso dall'esercito.

Londra, 14. — Il conte Castellengo e il cav. De Martino giunsero ieri ad Osborne. Il conte Castellengo presentò alla regina i sei cavalli, che le furono regalati dal Re d'Italia.

Vienna, 14. — Andrassy e parecchi alti impiegati al ministero degli affari esteri, i quali ritornarono a Vienna sospendendo il loro congedo, sono ripartiti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	13	14
Rendita Italiana 5 %	78 17	78 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 agosto (ore 11 1/2 ant.)

Dietro il sostegno alla chiusura di Parigi, provocato da Londra, qui la Rendita fece 78 50 per fine e 78 45 per contanti, con buona tendenza.

Valori cattolici negletti.

Generali nominali a 488 50.

Romana e Nazionali [illegible] a 1453 [illegible].

Cambi in forte ripresa per urgenti bisogni di piazza.

Londra 26 98.

Francia 108 50.

Napoleoni offerti a 21 55, richiesti a 21 48.

(Ore 4 pom.)

La Rendita si mantenne da 78 55 a 78 60 per fine mese, malgrado dispacci di Parigi posteriori all'apertura che accennavano ribasso sul Francese e sul Turco.

Gli avvenimenti dell'Erzegovina pare tengano ancora agitati gli animi degli speculatori.

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 %	76 10 a	78 25 a
Napoleoni d'oro	21 47 c	21 48 c
Londra 3 mesi	26 90 a	26 88 a
Francia a vista	107 40 a	107 40 c
Prestito Nazionale	— —	— — a
Azioni Tabacchi	826 — a	827 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	2016 —	2017 50 fm
Strade ferr. Meridionali	333 — fm	333 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1163 — a	1170 — a
Credito mobiliare	745 — a	746 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 2 10 pom.)	13	14
Rendita Francese 3 %	66 30	66 05
» » 5 %	105 30	105 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 10	73 10
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	222 —	223 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 50	223 75
Ferrovie Romane, azioni	67 —	67 50
Obbligazioni Lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni Romane	223 —	224 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 1/8	95 —

VIENNA	12	13
Mobiliare	214 50	215 20
Lombarde	97 —	98 —
Banca Anglo-Austriaca	104 —	103 10
Austriache	273 80	272 50
Banca Nazionale	931 —	931 —
Napoleoni d'oro	8 94 —	8 94 —
Argento	101 20	101 20
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 65	111 55
Rendita Austriaca	74 05	74 —
» » in carta	70 60	70 75
Union-Bank	91 —	90 60

BERLINO	12	13
Austriache	407 60	406 50
Lombarde	173 10	174 50
Mobiliare	384 50	384 50
Rendita Italiana	73 20	73 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 94 3/4 a 94 7/8	da 95 — a 95 1/8
Rendita ital.	» 72 3/4 a — —	» 72 1/4 a — —
Turco	» 39 3/8 a 39 1/2	» 39 1/4 a 39 3/8
Spagnuolo	» 18 1/2 a 18 5/8	» 18 1/2 a 18 5/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/4 a — —	» 77 3/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

I fatti della settimana, ora trascorsi, variarono così poco da quelli della settimana precedente e la situazione lasciata dagli uni è stata così poco mutata dagli altri, che la presente Rivista può a ragione supplire in qualche modo alla mancanza di quella, cui per cause superiori al nostro volere non ci fu dato di scrivere. Ed invero volendo pure passare in rassegna tutto quanto accadde nell'intero periodo, onde non rimanga indietro qualche lacuna, non troviamo che sia da aggiungere gran che a quanto siamo venuti notando nell'ultima nostra Rivista, la quale può considerarsi pure l'ultima espressione di quella sfuriata francese in favore delle Rendite, che diede alla Borsa di Parigi, e per conseguenza alle nostre, una insolita e gagliarda animazione. Da quel momento i furori della speculazione francese incominciarono a sbollire, le transazioni si fecero più rare, i corsi dei fondi pubblici si riaccostarono al normale, splendida normalità che ha per base, ferma tuttavia, il nuovo prestito 5 % oltre la pari.

La liquidazione di fine luglio, come quella che aveva in sè le cause vere e forse sole che produssero quel periodo d'aumento straordinario a cui fummo testimoni ne' passati giorni a Parigi, fu pur d'essa che ne segnò gli estremi limiti. Lo scoperto ebbe gran parte nella spinta al rialzo che ricevettero le Rendite francesi ed italiane, e poichè questo fu bilanciato, il mercato riprese il suo fare abituale. Lo speculatore all'aumento si tenne pago de' larghi benefizi conseguiti durante il mese; lo speculatore al ribasso si rassegnò alle perdite sciogliendosi dalla posizione pericolosa in cui si era messo, e rinunziando a rifersi, [illegible] che gli era costata già troppo. I limiti assai bassi de' riporti in quella liquidazione, provano che si sono rivendute molte Rendite acquistate a principio e durante il mese, senza che queste vendite siano state seguite da consegne effettive di titoli. L'operazione è stata compiuta tra gli speculatori stessi, e il denaro non ha avuto occasione di prenderci parte, o non la prese che in minime proporzioni, poichè come si disse, i riporti sul 3 % si trattarono a 15 e 17 centesimi, quelli sul 5 % a 16 e 23 centesimi. Ora sia, a vedere in mano di chi è caduta la speculazione all'aumento e quanta solidità presentano i nuovi acquisitori, poichè evidentemente, *la haute Banque* (dicono le corrispondenze) *n'a forcé les cours que pour faire son jeu à elle même*.

E l'alta Banca non rientrerà forse in iscena per ora o non vi rientrerà che dopo che si sarà determinato un nuovo scoperto. Abbandonato così a se stesso il mercato, le oscillazioni tornarono a farsi la condizione abituale del mercato stesso. Pochi sono quelli che s'arrischino di vendere a fronte del denaro che ogni giorno più si fa a buon mercato; pochi s'attardano di comperare a fronte di corsi tuttavia molto elevati, e della perseveranza del risparmio a non seguir più la speculazione ne' suoi sforzi.

Intanto la Banca d'Inghilterra ha di nuovo ridotto lo sconto e lo ha portato al 2 %; era prevedute.

È indubitato però che questa abbondanza di denaro ognora crescente, il migliorare della condizione economica in Francia e altrove, la calma che regna nella politica finiranno per vincere l'inerzia attuale, ma intanto è questo un periodo di fermata e di osservazione e bisogna attendere che si compia.

La Borsa ha ormai scontato tutto, e nulla o poco più influisce sopra essa. L'Assemblea francese chiuse nei giorni scorsi le sue porte, e le chiuse dopo aver votata l'ultima delle leggi organiche del nuovo Statuto costituzionale, i bilanci del 1876 e coll'insieme delle leggi di finanza consacrato definitivamente il nuovo trattato colla Banca che riduce da 200 a 150 milioni il pagamento da farsi dallo Stato alla Banca nel 1876; trattato che regola per modo l'ammortamento del debito di 750 milioni dovuti ancora dal governo alla Banca, da essere estinto nel 1879. Ebbene, questo fatto così importante passò quasi inosservato alla Borsa, e non impedì che il movimento retrogrado de' corsi si verificasse. Di questo mutamento repentino si diede colpa nei giorni scorsi alla misura adottata dal governo, portante la creazione di Boni del Tesoro a cinque anni coll'interesse del 5 % all'anno, nel mentre che la Rendita 5 % non frutta che 4 3/4 % circa. Si è creduto che ciò possa indurre a distrarre una parte dei capitali disponibili dalla Rendita per portarsi sopra questi Boni. Noi non dividiamo questo timore, perchè non ci persuade che un impiego a remota scadenza possa fare grande concorrenza alla Rendita, mobili per loro natura e perciò preferibili dalla speculazione.

I moti dell'Erzegovina si vollero anche essi chiamare la causa del malessere del mercato, ed a torto per questo secondo noi, perchè non ci pare ragionevole il credere che per sì lieve motivo possa venire in campo ora la quistione d'Oriente.

Fatto così il quadro della condizione attuale del mercato francese, abbiamo ritratta pur quella de' mercati nostri, poichè di condizione propria diretta così non se hanno e le pulsazioni del loro cuore sono determinate dall'impulso del cuore che batte a Parigi. La politica interna è morta ora più che mai in Italia; tace il Parlamento da parecchio tempo, e tace pur anche il Governo, come se non esistesse. Si ebbe solo nella settimana scorsa un sentore di un fatto dell'accettazione del canone pel dazio consumo per parte di parecchi municipii, escluso quello di Napoli, fatto importante che viene in aiuto ai bilanci attivi dello Stato. Si ebbe pure la pubblicazione della relazione riguardante la circolazione cartacea, che diremmo anche questo fatto importantissimo se alla splendidezza di un tale lavoro potesse corrispondere l'utilità pratica che molti se ne ripromettevano. Sgraziatamente che tutto si riduce (e non poteva essere altrimenti) a confermare viepiù nell'opinione, e de' ministri stessi e di tutti quelli che non sono usi a fare delle scienze economiche un romanzo, che per estinguere il corso forzoso non v'ha che un mezzo solo, ed è quello di far sparire il disavanzo ne' bilanci, anzi di portare l'attivo in eccedenza.

Quali siano stati gli effetti sui mercati nostri durante le due settimane trascorse, dall'insieme delle cose dianzi accennate, ce lo dice il movimento subito della Rendita e di qualche valore che più alla Rendita s'immedesima. L'ultima nostra Rivista ha segnato in chiusura il 5 0/0 a 78 57 e dopo quel tempo andò progredendo fino a toccare il 78 80 per recedere fino a 78 57, punto di partenza.

Nella scorsa ottava lo troviamo a principio ancora a 78 80, ma poi andò declinando sempre e si ridusse a 78 60. Le transazioni con questo titolo si fecero negli ultimi giorni meno attive per [illegible], e si dice anche, che gli attuali prezzi non presentano più incentivi agli arbitraggi. Ma la causa vera sono i ribassi venuti dal di fuori.

I prestiti Cattolici, per quanto poco trattati tennero dietro in qualche modo alla Rendita, e il prestito Blount del '79 toccò il 79 50; Rothschild da 78 55 si elevò per ora a 78 80; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 non fecero cammino e s'aggirarono sempre sull'80 70 all'80 90.

Costantemente ben tenuto il prestito Nazionale, a Milano ed a Torino intorno al 59 70 al 59 75 completo, ed al 56 75 staliccato. Il prestito Turco a Roma ed a Napoli freddamente negoziato s'aggirò sul 42 90 al 42 60 e per ultimo a 42 85. Per timore delle vere cause di questo abbandono, si disse averne colpa l'Erzegovina, e sarà vero anche questo.

Tra i valori bancari, le Azioni della Banca romana figurarono sempre per immobilità e scarsezza di transazioni tenendosi ai prezzi di 1457 al 1453. Quelle della Banca Italiana ebbero invece movimento [illegible] momento. Da 2000 scesero a 1980; riebbero presto il prezzo di 2004 a 2009 poi salirono a 2026 e chiusero circa a 2017.

Le Azioni della Banca toscana non furono neglette affatto a Firenze, ma quasi ed in qualche ribasso. Si negoziarono a principio a 1183 *ex-coupon*, scesero a 1160, riebbero il 1170 50 e in questi ultimi giorni ricaddero a 1163; ma come si disse, prezzi nominali più che altro.

La Banca Generale non diede luogo a transazioni importanti, ma le poche valsero a mantenere abbastanza sostenuti i corsi tra il 490 al 488.

La Banca di Torino poco negoziata sempre s'aggirò intorno al 775.

Oscillazioni e transazioni vivaci non mancarono al Mobiliare italiano, dopo essere stato spinto fino a 764, indietreggiò a 737; risalì a 745, ritoccò il 748 e tornò per ultimo a 740.

L'immobilità ed anzi qualche ribasso [illegible] toccarono anche ai valori ferroviari. Le azioni Meridionali, dopo essersi tenute a principio a 334, scesero a 332, poi a solo 331 e in chiusura fecero 333. Le obbligazioni relative, abbastanza ferme, si trattarono a 230 50 circa; i Boni a 546 50. Le obbligazioni ferroviarie Romane anch'esse ferme sul 242 al 241. Le obbligazioni Vittorio Emanuele si negoziarono a 240; le Sarde serie A in buona domanda a 223 circa; quelle della serie B ebbero denaro a 218 50 e 219. Le Pontebbane a Milano s'aggirarono sul 342 circa.

Le azioni Regia tabacchi non riuscirono mai ad incalorire un po' il mercato a loro favore e oscillarono tra il corso di 827 al 825, per finire anche più basso ad 824.

Pochi o nulli gli affari in Demaniali al prezzo di 539.

Nei cambi [illegible] nella prima come nella seconda ottava, non ebbero variazioni importanti. La Francia a vista si elevò nella prima da 107 a 107 55 e nella seconda da 107 15 a 107 45. La Londra a 3 mesi da 26 87 salì a 26 93, poi da questo prezzo scaddè ad 26 90. L'oro da 21 50 si elevò a 21 58 e per ultimo si aggirò tra il 21 50 al 21 47.

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Rêndita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cuponi semestrali di nette lire **12 50** sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 78 1/2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 24 di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. 29 che importano L. 454 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del benefizio del maggiore rimborso di L. 100 a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. 24 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 500) trovasi in vendita a L. 400, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 12, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia e Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del dottor F. Starck I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo d'ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce dietro richiesta per Posta raccomandata mediante L. 2 in più, e per Ferrovia con porto a carico del committente.

Depositi: Napoli, farm. **Ambrosini e Comp.**, via Salvator Rosa, 310; Milano, presso Teofilo Codemo, farm., via Nirone, 2.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati . . . . . L. 25 —
» » » 16 » . . . . . » 35 —

Deposito centrale a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, presso L. Corti, piazza Crociferi, 17-48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia ben imballata coll'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

SAXON

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

MACCHINETTE



PER INTAGLIARE IL LEGNO

AD USO DEGLI AMATORI

e l'arte di fare senza studio nè pratica dei bellissimi oggetti, mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Macchine perfezionate dal prezzo di L. 15 in su.

Spedizione franca di piani e cataloghi.

Lorin père et fils frères, 11, rue Montholon Parigi, e a Briond (Haute Loire) — Dirigersi in Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. In Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimo per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

A. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO

Vendesi una Lastra di pietra antica, che si presume rimontare al secondo secolo dall'era volgare; essa è diafana, è di una pasta finissima, contenente dei piccolissimi cristalli, alcuni visibili ad occhio nudo; questi sembrano diamanti, ma secondo la posizione che gli si dà cambiano colore; guardando questo impasto con la lente microscopica si vede che la luce che vi penetra si tinge dei più vivi colori, e sembra ondeggiare fra mille riverberi; vi è il rosso, la porpora dell'amatista, l'azzurro, l'arranciato, e il verde risplendente ed insieme brillante.

La superficie di questa Lastra è composta da colori diversi in forme svariate, fra i quali vi è dei verdi, alcuni dei quali, nel centro sono, coperti di giallo arranciato.

Riscontransi pure fra li spazi delle figure di animali acquatici cristallizzati.

Le dimensioni sono di metri uno a centimetri sedici di lunghezza; centimetri cinquanta di larghezza, e finalmente centimetri due di altezza.

Per le trattative dirigersi da Ascanio Arrigucci in Laterina (provincia di Arezzo).

AL REGNO DI FLORA

Roma, via del Corso, 3

articoli raccomandati della Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere de riso a base di bismuto, essa è il risultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bismuto* di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crême de Fraises per rinfrescare la pelle, L'esperienza a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crême nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huile de noisettes, Huile d'amandes douces.

Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.

Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini assortiti di odore ragguardevoli per l'untuosità della sua pasta.

Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.

Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda al Regno di Flora, Roma.

VIRTU' SPECIALE

Prezzo L. 2 50 DELL' Prezzo L. 2

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor **J. G. POPP** dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Keltzinski, dottor Brandts e dottor Helier, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrezze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti postieci. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati e pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano le gingive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva ammalata e subentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gingive che sanguinano facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per astuccio L. 5 25.

Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65 66; Pharm. de la Lègation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddelena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desidori, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerve, ed au Règne de Flora rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Gaffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (1)

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO



Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

I SANTI EVANGELI

col commento che da scelti passi dei padri ne fa Tommaso d'Aquino.

Traduzione di **Niccolò Tommaseo**
pubblicata a benefizio del Pio Istituto Tipografico di MILANO.

Un bel volume di pag. 900. — Prezzo L. 8.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI: in Roma, Foro Trajano, 37; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 342. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C.° — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Doggino, 2. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Ugilige, 1. — **Genova**, Bagnasi. — **Bologna**, Bertalotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Cressi. — **Udine**, Nicoli Chia. — **Vicenza**, Fuschinelli Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Livorno**, Chaland. — **Piacenza**, Paranti. — **Palermo**, Tramontana e Gravus. — **Reggio**, [illegible] ed Oriecchi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Degianli. — **Ancona**, [illegible]. — **Recanati**, Saltenghi. — **Parma**, Chinelli e Cammgli. — **Cremona**, Cortari. — **Modena**, F.lli Bassi C. — **Rovigo**, [illegible]. — **Casale Monferrato**, [illegible]. — **Bari**, Valli. — **Trieste**, Agenzia Zalle.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: per [illegible] L. 4 50 — Acqua Celeste L. 5 50.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

MANIFATTURE: A PARIGI, rue de Bondy, 56; — A CARLSRUHE (Granducato di Baden)

ALFÉNIDE

Compense ottenute alle Esposizioni

PARIGI 1855
Grande Medaglia d'onore

LONDRA 1862
Due medaglie per l'eccellenza dei prodotti

PARIGI 1867, *Fuori concorso* (Membro della Commissione)

VIENNA 1873
Grande diploma d'onore

AVVISO IMPORTANTE

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome, e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di **Christofle**, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica co.

Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portante **Alfenide.**

I nostri rappresentanti in Italia sono:

Bologna	COLTELLI	**Napoli**	A. ECOFFEY
Firenze	MAUCHE A. L. / Matilde VIGUIER	**Palermo**	LANGER e C.
		Roma	H. MAUCHE e C.
Genova	Sappia fratelli	**Torino**	I. PENNONCELLI
Milan	J. PENNONCELLI.	**Venezia**	F. ELLERO

Servizi da tavola argentati e dorati.

Servizi d'argento

POSATE ALFENIDE

PEZZI DI MEZZO PER TAVOLA e servizi da frutta

OGGETTI SPECIALI

per piroscafi, alberghi, restaurants, caffè, ecc., ecc.

ARGENTATURA ED INDORATURA

Riargentatura d'ogni oggetto

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENAMINO EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto. Ferdinando del Gaudio.



PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Alessandro Humboldt: « Asma e tubercolo sono affatto ignote presso i Coqueros; i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle geloture.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ne [illegible] medicamentose facendone frizioni [illegible] si prendono Bagni.

[illegible] **80**

Prezzo [illegible]

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA



Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.



ESCLUSIVAMENTE

Napoli, via S. Giacomo a Toledo, 2

presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo. — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente pompe, doccie, berretti, borse per spugne, cinture per nuoto, ecc., ecc.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.